PROPRIETÀ
DELLA
SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VIII - N. 2871 Trieste, Lunedì 18 Novembre 1889 (Edizione del mattino) Anno VIII - N. 2871

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

La rivoluzione al Brasile. RIO JANEIRO 17. (*C. B.*) Un manifesto del governo provisorio dichiara decaduta la monarchia; essere intenzionato di evitare una perturbazione della publica quiete; aver ricevuto dalle provincie numerose manifestazioni di adesione. Il presidente del ministero imperiale è stato arrestato. La provincia di Bahia è contraria al moto rivoluzionario. L'imperatore, tenuto prigioniero nel suo palazzo, quando gli fu intimata la destituzione con l'annuncio che gli sarebbe conservata una dotazione, dichiarò che cederebbe soltanto alla forza. Le provincie, per la maggior parte, sembrano aderire ad una republica federativa. Il ministro delle finanze dichiarò che tutti gl' impegni basati su contratti restano vigenti. La popolazione è calmissima. Il commercio è arenato. L'imperatore e la famiglia imperiale partiranno domani per l' Europa.

La conferenza di Brusselles e le solite dei francesi. PARIGI 17. (*n. p.*) La *Liberté* e la *Justice* raccomandano la massima prudenza ai delegati francesi alla conferenza di Brusselles, insinuando che la Inghilterra, la Germania e l Italia mirano a spartirsi l' interno dell'Africa col pretesto dell'abolizione della schiavitù.

L'Italia in Africa. ROMA 17. (*n. p.*) Cecchi ricevette da Aden lettere da Menelik il quale si dichiara gratissimo della accoglienza amichevole che re Umberto fece a Maconnèn.

Per Emin e Stanley. LONDRA 17. (*C. B.*) Il *New York Herald* annuncia che la Società inglese dell' Africa orientale allestisce una spedizione al comando di Giorgio Mackenzie per recare soccorso a Stanley ed Emin pascià

Il giubileo di Verdi. ROMA 17. (*n. p.*) Tutti i giornali inneggiano al giubileo di Giuseppe Verdi. Il re e Crispi inviarongli congratulazioni.

Legge comunale modificata. ROMA 17. (*n. p.*) All'apertura della Camera il governo presenterà un progetto modificante la disposizione della legge comunale che prescrive un deputato possa eleggersi a sindaco solo dopo sei mesi dacchè ha dato le dimissioni.

Guglielmo e la Spagna. BERLINO 17. (*C. B.*) La *Post* dichiara affatto insussistente la notizia che si mette nuovamente in giro che l' imperatore pensi di fare un viaggio in Ispagna.

RECENTISSIME

Lo stato di Fantozzi. ROMA 16. Il Fantozzi continua a migliorare; salvo complicazioni, le ferite inferte gli dal Bertini saranno guarite entro 25 giorni. Finora però non fu possibile estrarre le palle del revolver dal petto e dal braccio. Egli occupa all'ospedale di San Giacomo una camera separata, dove si trova però un altro infermo che ha avuto a subire ultimamente un'operazione. Tranne che al giudice istruttore, ai medici, e, per un momento, al direttore del *Messaggero*, non fu permesso nemmeno oggi ad alcuno di visitarlo.

Torneo Nazionale di scherma. ROMA 16. Al grande torneo di scherma che avrà luogo in questo mese a Roma si sono finora inscritti per concorrervi 638 tiratori. Ne furono però ammessi soltanto 270.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 7.09 tram. 4.21 Oggi S. Odo. Domani S. Elisabetta reg. — Term. C. ore 7 ant. 7.61 2 pom. 12.8 — Alt. bar. 773.8 Alta marea 6.33 ant. 6.36 pom. — Bassa marea 0.40 pom. 15.30 pom.

Ad elezioni finite. La lotta elettorale non è stata fatta quest'anno dinanzi al sole, ma tranquillamente nell'interno delle coscienze.

Chi ha vinto?

Se interrogate i giornali ufficiosi vi diranno che non ha vinto nessuno; vi diranno che finalmente i partiti si sono accordati, si sono fusi nel benessere comune.

Ma se fate un po' di analisi chimica di questa elezione, troverete che la grande vittoria la ha ottenuta il partito liberale-nazionale, il partito del *Progresso*.

Già, prima di tutto, ha un valore altissimo la completa abdicazione fatta dagli avversari nel secondo e nel quarto corpo: nel secondo, il collegio che raccoglie il fiore dell'intelligenza, nel quarto, il collegio popolare-democratico.

Ed ora vediamo gli altri due. Come si è presentato il partito avversario nel terzo corpo che pure conta oltre una metà di impiegati governativi? Ai proclami altezzosi d'una volta ha sostituito un manifesto che, salvo qualche correzione nella lingua un po' bistrattata per dir vero, poteva venir sottoscritto dal più radicale dei liberali.

Non una frase che riflettesse l'attività politica del Consiglio; non una parola che urtasse contro il sentimento nazionale; una volta avevano scritto che dovevasi aver riguardo alle diverse nazionalità del paese, come se Trieste fosse un grande bazar ove il primo arrivato dovesse avere gli stessi diritti dei suoi cittadini; adesso invece affermavano i *nostri diritti*, le *libertà cittadine*, la *nostra avita coltura*. Riguardo al Governo, del quale in passato dicevano che si doveva essergli ubbidienti, adesso, con energica parola, asserivano di dover *esigere* che metta le basi di un nuovo e grandioso sviluppo per la città nostra.

E quali nomi hanno presentato in questo corpo? Meno un i. r. consigliere di tribunale, la di cui posizione non poteva dare luogo ad equivoci di partito, gli altri erano scelti per l'occasione. Cinque uomini del Progresso, candidati nostri, quattro dei loro scelti dal Progresso tra i più moderati e che in ripetute occasioni hanno affermato la loro italianità. E poi due nomi nuovi, il prof. Nordio e il notaio Mestron, che non hanno mai fatto mistero di appartenere al partito nazionale.

Nel primo corpo hanno preso cinque dei nomi portati dal Progresso, per tre dei quali non vi è dubio non solo intorno alla loro italianità ma anche pel posto che andranno ad occupare in Consiglio, e il partito avversario si è affrettato di riprodurre anche in questo collegio il manifesto diramato pel terzo.

***

Chi ricorda il periodo elettorale di tre anni fa è rimasto sfiduciato dell'apatia attraverso la quale si sono compiute le elezioni d'oggi; allora era una febre, adesso la calma. Allora il delirio, adesso la tranquillità.

Ma il fatto si spiega facilmente. Non basta ricordare il periodo elettorale dell'86 bisogna connettere nella memoria i fatti precedenti quell'epoca e che prepararono e disposero un ambiente psicologico speciale. Allora le avvisaglie elettorali erano state la famosa *informata* dei consorti e i tumulti di una plebaglia che girava le strade con grida di *abbasso* e di *morte*. Quindi la coscienza pulita era insorta e aveva sentito il bisogno di una protesta solenne; e si vide il fatto rarissimo che su 2000 elettori di un collegio andarono a votare tutti meno dieci o dodici, e noi ricordiamo come un collega nostro affranto da un morbo che non perdona e che difatti qualche settimana dopo lo trasse al sepolcro si era fatto condurre con una vettura al Municipio e portare per le scale da alcuni amici per deporre la scheda.

Non si può ragionevolmente pretendere che quel periodo eccezionale dell' 86, che segna un momento storico nella vita cittadina, si ripeta ad ogni elezione. Quando la vostra casa è minacciata voi insorgete ma quando tutto spira calma voi non pensate a tirar fucilate all'aria.

Guardate come s'è svolto il periodo elettorale odierno. Non chiassi, non dimostrazioni. I giornali officiosi e i conservativi, che per tre anni avevano fatto oggetto di ogni accusa il Municipio liberale e le sue emanazioni, — che sino in dicembre scorso, quando le elezioni parevano prossime, avevano svillaneggiato i nostri migliori uomini, adesso tacquero come per incanto. Uno solo, sbandato, aveva detto di voler produrre una serie di accuse contro l'amministrazione municipale, ma dopo il secondo articolo sospese l'incruenta campagna, visto che nessuno gli abbadava.

Certamente, e non ci mettiamo in capo di nascondere una verità che s'impone alla evidenza, a chi oggi è alla testa del Governo locale interessava che le elezioni si compiessero con tranquillità e non si può negare che questo intento è stato ottenuto.

Ma dovremo noi protestare per ciò, se le elezioni stesse provano la potenza del nostro partito, provano che gli avversari son venuti apparentemente dalla nostra? Dovremo noi protestare perchè i nostri uomini costituiscono sempre la grande maggioranza del Consiglio?

Il manifesto elettorale che il Progresso ha diretto ai cittadini è su per giù uguale a quelli degli anni decorsi — non così quello degli avversari. Hanno modificato il loro nome, il loro linguaggio, hanno avuto persino la cura di eliminare ai funzionari dello Stato, loro candidati, l' i. r. che spesse volte la stampa officiosa rimprovera a noi di omettere. Hanno modificato le loro idee, hanno accettato le nostre. E quand' anche tutto ciò non fosse stato che una manovra elettorale, che c' importa? Non è forse nostra la maggioranza? Li vedremo all' opera nel futuro triennio e sapremo giudicarli. I liberali del Consiglio non transigeranno mai con quei principi di libertà e di progresso che formano la base del nostro programma; essi, pur provedendo ai bisogni economici della nostra città, saranno al loro posto per impedire che si possano compiere vigliaccherie di sorta, per tutelare la nostra nazionalità contro gli attacchi di chiunque, sia che venga attaccata in omaggio a tali aste condizioni paesane, sia - come ha confessato giorni sono il giornale ufficiale - che venga aggredita sotto il pretesto di combattere altre tendenze.

Le elezioni del Consiglio di città nei distretti di campagna. Ieri ebbero luogo nei sei distretti di campagna le elezioni per la nomina di un consigliere per ogni distretto. La Società politica *Edinost* proponeva quali candidati i signori: dottor Andrea Sanzin, Giovanni Klun, Stefano Nadlischek, Giovanni Martellanz, Martino Gherghich e Giovanni Nabergoi.

Riuscirono eletti:

I dist. (Scorcola) dott. Andrea Sanzin
II " (Rozzol) Leopoldo Mauroner
III " (Guardiella) Stefano Nadlischek
IV " (Roiano) Giovanni Martellanz
V " (Opicina) Don Andrea Pacor
VI " (Prosecco) Giovanni Nabergoi

La caduta di due dei proposti della Società politica *Edinost* è molto significante per chi conosce le condizioni del nostro territorio ed è a giorno dell' agitazione indefessa che vien fatta tutto il tempo dell' anno, casolare per casolare. La riuscita poi del sig. Leopoldo Mauroner e dell' ottimo sacerdote Don Andrea Pacor prova come erano nel vero i nostri corrispondenti quando asserivano che finalmente gli elettori di quei distretti avevano aperto gli occhi e volevano votare per nomi che significassero concordia con la città.

Dimostrazione affettuosa. All' arrivo dei signori Rossi e Zampieri ieri mattina alle 11.28 si trovarono circa 200 persone alla stazione le quali salutarono con ripetuti *evviva* fragorosi i redattori dell'*Indipendente* reduci dalle carceri di Innsbruck, mentre già a Nabresina v'erano convenuti gli amici più intimi per dare loro il primo saluto.

I presenti non poterono sottrarsi ad un sentimento di viva commozione allorchè i due bambini dello Zampieri, che da oltre cinque mesi non vedevano il loro padre, appena lo scorsero si misero a battere le manine dalla gioia ed a mandargli dei baci con la grazia proprio dell'infanzia.

Anche i nostri colleghi, i quali tra parentesi sono di aspetto florido, erano profondamente commossi.

Elargizioni al „Pro Patria". Ci vennero rimessi f. 3.30 a favore del *Pro Patria* raccolti in una cena per festeggiare il natalizio della sig.na Emma. — Colla stessa destinazione il sig. N. P. rimise alla redazione dell' *Indipendente* f. 5 per solennizzare la liberazione dei signori Rossi, Ullmann e Zampieri.

Il giubileo artistico di Giuseppe Verdi al Politeama Rossetti. Il teatro, illuminato a giorno, aveva ieri a sera, un aspetto imponente, festoso.

Nei palchetti e nelle poltroncine, tutti occupati, una fioritura di bellissime signore; folla enorme, quasi spaventevole, la folla delle grandi occasioni, nella platea e nelle tre gallerie.

Allorchè la orchestra sta per attaccare il *prologo* del *Rigoletto*, scoppia una ovazione entusiastica all' indirizzo di Giuseppe Verdi; applauso che si ripete lungo e fragoroso quando, dopo il *prologo*, s'alza la tela e comparisce il busto del grande maestro, che viene salutato con grida di *Evviva Verdi!* mentre tutto il publico della platea s' alza rispettosamente in piedi e, commosso, a capo scoperto, espande freneticamente il proprio entusiasmo.

Cinquant' anni or sono, la sera del 17 novembre, il più grande musicista vivente esordiva nella sua gloriosa carriera d' artista, alla Scala di Milano, e quel teatro segnava a caratteri d' oro nella sua storia musicale quella data solenne, a cui va legato un titolo d' opera: *Oberto conte di S. Bonifacio*, e con essa il battesimo dato al Verdi di maestro e di artista.

La patria posava su quel capo la prima foglia di un serto, che doveva cingerlo per sempre, consacrandolo il nome di lui alla immortalità. E la serata di ieri è stata tutta una festa.

Il publico, nel quale c' era fin dal principio un orgasmo febrile, ha applaudito e fatto ripetere alla sig.na De Vita l' *Ave Maria* del maestro Verdi, eseguita molto bene, applaudendo pure l' egregio dottor Manzutto, che diresse l' orchestra per l'esecuzione di quel pezzo.

Replicata pure fu la Sinfonia dello *Stiffelio*, sonata con slancio e colorito dall' orchestra. Grandi applausi al maestro signor Dal Fiume.

L' entusiasmo raggiunse poi le massime proporzioni dopo la *cabaletta* del *Rigoletto*: *Sì vendetta tremenda vendetta*. Il publico acclamando freneticamente, gridando *Evviva*, battendo le mani, volle riudire per ben tre volte quel pezzo, che la sig.a Brambilla ed il baritono sig. Stinco-Palermini avevano cantato egregiamente.

La sig.a Brambilla, molto festeggiata, essendo tutt'ora un po' indisposta, dovette omettere l' *aria* dell' atto secondo.

A quest' artista, come alla sig.na De Vita vennero offerti due bellissimi mazzi di fiori.

Alla fine dell' opera nuove fragorose ovazioni e grida ripetute di *Viva Verdi!* che trovavano un' eco in mille cuori.

Così l' omaggio dei triestini al sommo maestro non si è stato inferiore, per schiettezza e calor di entusiasmo a quello degli altri publici; così Trieste ha dimostrato anco una volta il suo culto di devozione e di riverenza per i grandi.

*** La Direzione della Società Filarmonico-Drammatica ha diretto ieri a Verdi il seguente telegramma:

Giuseppe Verdi — Genova

La Direzione della Società Filarmonico-drammatica in Trieste nel ricordare i cinquanta anni della Vostra geniale e meravigliosa operosità Vi rende profondo omaggio e invia congratulazioni e fervido augurio nobilissimo ingegno sia conservato lungamente gloria nostra arte musicale.

Presidente: Piccoli.

*** Il giubileo di Verdi fu pure degnamente festeggiato iersera fra le stesse pareti che nel 1850 accolsero il maestro — in casa Saveri — dove tiene i suoi trattenimenti la simpatica Riunione famigliare.

Preceduto da una lettura sulla vita artistica di Giuseppe Verdi, lettura nella quale il sig. Riccardo Paparle tracciò chiaramente il glorioso cammino percorso dal genio di Verdi, alcuni dilettanti di musica eseguirono un concerto composto esclusivamente di musica verdiana prendendo le mosse dalla sinfonia dell' *Oberto conte di San Bonifacio*, nella quale si trovano già in embrione le pagine musicali grandiose e potenti che dovevano scaturire di poi dal genio di Verdi. Questa sinfonia costituiva il numero più significativo dello scelto programma.

Sul palco eretto nella sala sorgeva un busto del grande maestro con una iscrizione e di fuori dell' atrio leggevasi quest' altra iscrizione:

«Oggi 17 Novembre 1889 — Ricorrendo — Il Cinquantesimo Anniversario — Dacchè — Giuseppe Verdi — Iniziava — Col' opera *Oberto di San Bonifacio* — La sua splendida carriera artistica — La *Riunione Famigliare* — Insediata nello stesso edifizio — Che nel 1850 — Rappresentandosi in Trieste lo *Stiffelio* — Alloggiava l' illustre maestro — Unisce il proprio modesto omaggio — A quelli che il Mondo musicale — Tributa — Al grande luminare dei suoni — Che vivente — Ode proclamata immortale — La sua gloria.»

La serata riuscì una festa di applausi che dai bravi esecutori si riflettevano su nome del festeggiato maestro

Il giubileo di Verdi festeggiato a Vienna. Il Circolo accademico italiano in Vienna festeggia oggi il giubileo artistico di Giuseppe Verdi.

A mezzodì il signor Rocco Pierobon terrà nell'università una lettura sul tema *Verdi e le sue opere*, e stasera nella grande sala dell'Hotel *Zum weissen Ross* avrà luogo un concerto nel quale si produrranno la signorina Giulia Silter, concertista di canto, ed i signori M. Bempe-rat, violinista, A. Calligari e P. Gallico concertista di piano.

Scarcerazione. Scrivono da Pisino all'*Istria* in data di ierlaltro:

Il signor Giuseppe Bradicich che venerdì sera della scorsa settimana venne arrestato con grande apparato di gendarmeria a Pedena, *non si sa per qual motivo*, venne oggi alle 10 ore ant. rimesso a piede libero per ordine *telegrafico* dell' i. r. Tribunale di Rovigno. Venne messo parimenti a piede libero il signor Lupetina vecchio settantenne che venne arrestato la scorsa domenica a Pedena.

La notizia della scarcerazione dei due egregi signori venne intesa con giubilo tanto a Pedena, quanto a Pisino ove i due signori erano conoscintissimi ed amici di tutti.

Il Lloyd sul Danubio. La sotto direzione del Lloyd a Fiume avverte che a motivo dell'avanzarsi della cattiva stagione, dopo il 30 corrente verranno sospese le partenze dei piroscafi lloydiani da Costantinopoli per il Danubio.

Società Operaia. Il congresso indetto per ieri è andato deserto e sarà tenuto domenica prossima. Trattasi, come è noto, della nomina della Direzione.

Per la prossima stagione al teatro Comunale. Ieri ci venne esibita una lettera diretta dall' impresario Piontelli al suo agente teatrale Simonetti in data Treviso 16 corr. nella quale incarica il suo agente di sciogliere in via amichevole il contratto già stabilito con la direzione del teatro Comunale per la prossima stagione d' opera. Il sig. Piontelli dice di essere indispettito della camorra e dai pettegolezzi e si dichiara pronto di versare per lo scioglimento del contratto 5000 lire di penale a favore dell' amministrazione del teatro e 3000 lire a favore dei poveri di Trieste.

Noi non sappiamo se il signor Piontelli abbia scritto questa lettera in un momento di stizza o se abbia il serio proposito di rinunciare all' impresa.

Quest'ultima ipotesi ci sembra poco verosimile, inquantochè a quest' ora gli artisti dovrebbero essere già scritturati.

In quanto ai pettegolezzi e a le camorre teatrali non sono una specialità locale. Che i pettegolezzi regnino sovrani nel palcoscenico, lo sa qualunque vi abbia posto due volte i piedi. Nè crediamo che una questione facilmente appianabile, come quella dei coristi, possa disgustare tanto un vecchio ed esperto impresario.

I coristi stessi hanno dichiarato publicamente che non intendono imporsi e riconoscono il diritto dell'impresa di rifiutare chi non corrisponde. Ora ci vuol poco a risolvere la questione. Ma naturalmente non si può pretendere che, inasprita com'è, se ne faccia giudice persona che i coristi, a torto o a ragione, ritengono interessata alla eliminazione di una parte di essi.

In quanto a le camorre, si sa che ogni agente teatrale ha anche un giornale teatrale suo o su cui può influire Se si fanno le *scritture* a mezzo suo, lo spettacolo viene portato ai sette cieli, se le scritture seguono a mezzo di un concorrente, allora si attacca lo spettacolo, gli artisti e, se ciò non è possibile, l'impresa.

Ciò avviene su per giù dappertutto; tant' è vero che le relazioni artistiche dei giornali teatrali, meno forse qualche rara eccezione, sono cadute in discredito. E se non ci fossero gli artisti a essi che li pagano profumatamente, e si capisce il perchè, questi giornali non potrebbero certo sussistere.

L'impresario Piontelli dunque dovrebbe essere abituato a questa specie di guerra

---

LA BELLA NANTESE

Romanzo
di A. MATTHEY (Artur Arnould) 20)

Proprietà letteraria - Riservati tutti i diritti.

(Il principio di questo romanzo si può acquistare nel locale di vendita Corso N. 5 per soldi 14).

L'alto commercio e l'aristocrazia hanno abbandonato queste vie umide e strette.

Hanno scelto per loro dimora altri siti più aprici e più ridenti, e vi hanno edificato delle case d'un carattere tutto diverso.

La casa moderna, malgrado il lusso e la comodità che presenta, ha più l'aspetto di un albergo che di una fortezza.

Nessuno crede più all' avvenire

La gente ha veduto cadere tante cose che parevano dover durare in eterno; ha veduto tante cose nuove che hanno preso il posto delle antiche, seguirle così rapidamente nella rovina, che ognuno dubita dell' indomani.

Ognuno si affretta a godere dell' ora presente, incurante dell' indomani che sale, invade, rovescia ad una ad una le basi della società moderna.

La casa davanti a cui si erano fermate le due giovani, era una delle meglio conservate.

Essa presentava intatto il carattere dell' epoca che rende ancora tanto interessante la strada di Kervègan, sebbene ogni giorno quel carattere vada scomparendo.

Colà giunte, Emmelina e Giovanna si rifugiarono nella rientratura dell' immenso portone, e quivi, protette dall'oscurità, respirarono più liberamente.

La cameriera tese di nuovo l' orecchio, aguzzò lo sguardo ed esaminò da una parte e dall' altra la strada. Questa era assolutamente deserta. Nessun lume alle finestre.

La luna cominciava a diradare il fitto velo delle nuvole che erano succedute alla nebbia.

La sua luce illuminava qua e là alcuni lembi delle case.

Talvolta cadeva sopra un balcone di ferro, intorno al quale si avvinghiava una vite salvatica o un' altra pianta rampicante, i cui rami distorti prendevano attitudini fantastiche.

Emmelina s'era appoggiata con una mano al portone; teneva l'altra sul petto, come a comprimerne i battiti violenti.

— Non vi movete — disse Giovanna — lasciate fare a me.

Così dicendo, Giovanna lasciò il posto che occupava presso alla porta, e cercando di rasentare il più possibile il muro e di confondersi coll'ombra grigiastra, si avanzò fino ad una delle finestre del pianterreno vicinissima al suolo.

Quivi giunta, si fece strada colla mano attraverso alle fronde d' una climatite, e trovato il buco d' una serratura, vi introdusse una chiave.

La chiave girò senza fare il minimo rumore e l' inferriata cedè, presentando una apertura sufficiente al passaggio d' una persona. La finestra dietro l' inferriata non era chiusa.

Bastò spingerla perchè si aprisse, e la cameriera entrò in casa, dove regnava la più profonda oscurità.

Emmelina, che seguiva coll' occhio tutti i movimenti della cameriera, quando la vide scomparire, si avvicinò anch' essa con grandi precauzioni alla finestra.

Quivi l' attendeva Giovanna.

Essa tese le sue mani alla padrona, che posato un piede sopra un gradino di pietra che correva lungo la facciata e l' altro sul davanzale della inferriata, fu ben presto anch' essa nella camera.

L' inferriata e la finestra furono richiuse e nulla al di fuori avrebbe potuto far supporre che due persone si erano per tal modo introdotte in casa.

— Il passo più difficile e più pericoloso è fatto — disse Giovanna all'orecchio della sua padrona — datemi la mano e lasciatevi guidar da me; voi sapete che io ci vedo, di notte, come i gatti.

Infatti procedendo con lentezza e precauzione, ma pur senza urtare ad alcun ostacolo, le due donne traversarono la camera nella quale erano entrate.

Trovarono all' altra estremità una porta e uscirono per quella.

L' oscurità era sempre profonda.

Pure verso la destra si distingueva un barlume di luce.

Madamigella Dyvol e Giovanna erano giunte a un andito che conduceva ad un cortile interno della casa.

Percorsero l' andito e si fermarono di bel nuovo.

— Ah! Ecco la scala! — disse sommessamente Emmelina. — Purchè mio fratello non ci senta.

— Non c' è pericolo — rispose Giovanna — bisognerebbe che fosse già rientrato in casa, e nulla prova che ci sia... Quando poi, per un caso tanto strano egli fosse già in casa... sapete meglio di me che egli... non potrebbe far altro che una cosa... dormir profondamente.

Nel modo con cui Giovanna proferiva queste parole vi era un' espressione molto sentita di antipatia e di disprezzo.

— E mio padre...

— Voi signorina, camminate con tanta leggerezza ch' è impossibile sentirvi; io mi sono levata le scarpe, per cui non c' è pericolo.

Madamigella Dyvol non esitò più.

Essa salì colla leggerezza d' un uccello una ventina di scalini.

La cameriera la seguiva tenendo in mano due scarpette che parean due gusci di noci, coi loro alti tacchi.

(*Continua*)

che del resto, creda pure, lascia indifferente il publico intelligente, il quale conosce oramai queste manovre e le giudica per quello che valgono.

Quando lo Strakosch aveva l'impresa del teatro Comunale, gli fu mossa asprissima guerra senza risparmiargli nè satire, nè attacchi di ogni genere. Lo Strakosch che era un po' bino filosofo se ne rideva e il publico poi giudicava ed apprezzava senza lasciarsi impressionare.

Noi vogliamo quindi ritenere che il Piontelli pensandosi a mente fredda vorrà mantenere i suoi impegni.

A proposito di quelli che muojono all'ospedale. Da parte della Presidenza del Civico Ospedale riceviamo la seguente:

Spett. Redazione del giornale
Il Piccolo
Qui.

L'infrascritto si pregia di far conoscere a codesta spettabile redazione che il decesso della Muggia, di cui tratta l'articolo di data odierna, non avvenne nel Civico Nosocomio.

Dalla Presidenza del Collegio Medico del Civico Spedale.
Trieste, 17 novembre 1889.
Dr. Nicolich.

A quanto rileviamo, infatti, nel nostro articoletto di ieri siamo in orsi in una inesattezza, e questa consisterebbe nella affermazione esserе morta la Maria Muggia *al nosocomio*, mentre in realtà la poveretta, malata di mente già da parecchi anni, *morì al manicomio*, ove trovavasi in cura unitamente alla propria madre, pure affetta da alienazione mentale.

Un membro della famiglia e specialmente il padre della giovane andava regolarmente a visitare le due donne; ed anche una settimana fa egli vi si era recato.

Non vedendo la figlia ne domandò notizia alla propria moglie, e questa, che trovavasi in un momento di lucido intervallo, rispose che quella era a letto, ammalata. Nessuno dei famuli si era preso cura di avvertirlo della malattia della sua figliuola, e come si vede, egli non avrebbe saputo nulla, qualora sua moglie, pazza, non lo avesse reso avvertito.

Giovedì scorso, alle 4 del mattino, la Maria Muggia veniva a morire, ed alle 9 della sera stessa, come abbiamo rilevato, il fratello di lei, per mero accidente, seppe in modo affatto indiretto ch'ella era spirata.

Al manicomio dunque nessuno pensò di avvertire di quel decesso la famiglia della defunta, pur non essendo presumibile che se ne ignorasse l'indirizzo, essendo colà ricoverata l'infelice da oltre dieci anni.

Il cadavere della Muggia, del resto, dal manicomio venne trasportato all'ospedale civico, e vuolsi che, contemporaneamente, venissero rilasciate all'ospedale stesso delle carte inerenti all'identità del cadavere, dalle quali dicesi che facilmente si sarebbe potuto desumere l'abitazione della famiglia della morta.

Non spetta a noi ora il giudicare se fosse o meno doveroso ed opportuno da parte del civico nosocomio di informare la famiglia della Muggia per il solo fatto che dalle carte avrebbe potuto erruirne l'indirizzo. Maggiormente doveroso invece, ci sembra che sarebbe stato da parte della direzione del manicomio, di dare alla famiglia di una degente la comunicazione della morte di quest'ultima. E qualora ci si ribattesse che per una strana combinazione l'indirizzo della famiglia piuddetta non era conosciuto, ci sembra che per lo avvenire, il suggerimento da noi dato ieri in riguardo al sistema da seguirsi, per tale oggetto all'ospedale civico, potrebbe valere benissimo anche per il manicomio.

Vale in chiesa! Nella chiesa di Santa Maria Maggiore (Gesuiti) ieri alle quattro del pomeriggio, durante la funzione religiosa, entrò il noto bar tono Giovanni Vale, il quale, memore del *Rigoletto* ieri voleva forse cantare l'aria: *Tutte le feste al tempio* in omaggio a Verdi.

L'omaggio però fu così poco rispettoso e l'ex divo si diede a commettere di tali escandescenze gridando e strepitando in modo da far diventar *verdi* tutti i devoti, che si dovette ricorrere ad una guardia per far arrestare l'eccedente.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione in via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Un braccialetto rinvenuto in Corso da una signora. — 5 salviette rinvenute al Campo Marzio dal sig. Davide Tedeschi. — Un contratto di locazione ed una polizza d'assicurazione rinvenuti in via Farneto dal sig. Pietro Tresoldi. — Una chiave rinvenuta in Corso. — Un traversale da carro.

Anfiteatro Fenice. La solita folla ed i soliti applausi domenicali ad ambedue le rappresentazioni. Oggi debutto dei *clowns* musicali fratelli Guntini.

Caduta. Ieri, verso l'una, in via degli Artisti, certo Filippo Miotti, da Gorizia, di anni 20, cadendo a terra per accidente si spezzò 3 denti e si ferì il labro inferiore, il che gli produsse una sì forte emorragia alla bocca da fargli perdere i sensi. Fu chiamato in fretta il sig. Elio Treves il quale fece trasportare il sofferente, con la sua lettiga, all'ospedale, ove il dott. Fischer gli prodigò i necessari soccorsi, cucendogli la ferita.

Tra compagni di mestiere. Tra i due servi piazza (Corrieri) Giuseppe Maurich d'anni 43, e Giacomo Sussek di anni 31, c'era della ruggine, causata da gelosia di mestiere. Il Maurich, grazie alla sua solerzia ed al suo saper insinuarsi, si vedeva preferito dai clienti in confronto del suo collega.

Ora avvenne che addì 19 ottobre p. p. un signore, ch'era già cliente del Sussek, preferì il Maurich e diede a questi una commissione, ch'egli eseguì. Ritornato la sera al suo posto, il Sussek gli diresse delle apostrofi ledenti il suo onore, percui il Maurich pensò bene di sporgere denuncia. E ieri ebbe luogo alla Pretura il dibattimento.

Nella sua difesa l'accusato cercò di dimostrare che le offese dirette al Maurich erano fondate, essendochè il querelante gli toglie a poco a poco tutti gli avventori.

Acc. Sto sior, apena che el vedi qualchedun che ga bisogno del servo, el ghe cori incontro, el se cava la bareta, el fa mile complimenti....

Giud. Voi non potete obligarlo ad usare verso le persone modi contrari alla buona creanza... imitatelo anche voi.

— Va ben sior.. ma mi no son bon de far come ch'el fa lu..

— Confessate di averlo offeso?

— Sì xe vero; in quel giorno gavevo bevù de quel vin del ciucio, un mosto de vin, che basta a bever un goto parchè l'omo nol conossi più quel che el fa e quel che el disi.

Il giudice, menandogli per buona l'accampata semi-ubriachezza, lo condannò alla multa di f. 2.50 od a 12 ore d'arresto.

L'accusato adattandosi alla pena, scelse la multa.

Uno schiaffo all'improviso. Era domenica, 6 ottobre e certo Antonio Alloy, di 29 anni, trovavasi solo, seduto presso ad un tavolo del Caffè all'Armonia, sito in piazza delle Legna.

Mentre egli sorbiva il mocca, più o meno genuino, meditando ai casi suoi, non si avvide di un uomo, che, entrato appena nel locale ed accortosi della presenza di lui, aveva inarcato le ciglia e guatandolo di sottecchi gli si era avvicinato con una certa circospezione. L'individuo alzò la mano sopra di lui e gli applicò sulla guancia un sonorosissimo schiaffo.

L'Alloy nello sbalordimento in cui era piombato ebbe appena il tempo di udire *ciapa, spia porca*; ingiuria evidentemente a lui diretta da una voce che egli riconobbe per quella di un individuo che si era già allontanato dal locale. — Ciononpertanto eccitato oltre ogni dire, il giovanotto chiamò tutti gli dei e tutti gli astanti a testimonianza che egli ignorava completamente il movente della duplice ingiuria. Nella sua qualità di libero cittadino però esigeva una riparazione dalla punitiva giustizia e sporse perciò la sua brava denuncia contro l'insolente ch'egli sapeva essere certo Giovanni Depollo, da Gorizia, d'anni 26, ammogliato, con prole, di professione riscuotitore, quantunque questa volta anzichè riscuotere, avesse pagato in moneta sonante.

Dinanzi al giudice del I consesso, l'accusato, ammettendo di avere percosso con uno schiaffo il querelante, si giustifica narrando che la sera precedente al fatto, trovandosi egli in un'osteria dove trovavasi pure l'Alloy, dallo stesso venne offeso nel suo onore con le parole *remo de galera*.

Il giudice lo condannò a 5 fiorini di multa.

Cadavere in mare. Ieri mattina verso le otto, alla riva della Sanità venne estratto dal mare il cadavere di un uomo, dell'apparente età di 55 anni.

Nelle tasche dei calzoni gli si rinvennero l'importo di 34 fiorini, un rasoio, un pajo d'occhiali, una chiave, quattro polizzini del lotto ed un foglio pagatoriale di pensione esteso, a nome di Giuseppe Simsich, guardia di finanza. Supponesi sia questo il nome dell'infelice.

Ignorasi però se si tratta di un suicidio o di una disgrazia.

Dopo fatte le debite constatazione di legge, la salma venne trasportata alla Cappella mortuaria di S. Giusto mediante il carrettone dell'impresa Zimolo.

Ragazzo annegato. Leggiamo nella *Bilancia* di Fiume: «Ieri, poco dopo le ore 4 del pomeriggio, Francesco Host, di anni 12, figlio di Francesco, trastullandosi con 2 altri ragazzi nella campagna Vidich, a Plasse, inciampava in un sasso e perduto l'equilibrio cadeva in una fossa piena d'aqua. I compagni dell'Host, presenti al fatto, si misero a gridare. Accorsa gente, il ragazzo fu estratto dall'aqua ma non dava segni di vita. Si avvertirono del fatto le guardie di p. s. di Mlaca, le quali, da parte loro, ne diedero avviso all'ufficio centrale di polizia.

In seguito a ciò accorsero sul luogo il medico dott. Benzan ed il capo-ispettore di p. s. Mittrovich. Il medico constatò, che il ragazzo era morto e quindi fece ordinare il trasporto della salma nella cappella del camposanto.»

Ora, chiediamo noi, a Fiume, in casi simili, le guardie si limitano a darne avviso all'ufficio centrale e intanto se ne stanno colle mani in mano? Non tentano di fare qualche cosa per salvare l'asfittico?

Ferimento. Ieri a sera, verso le 7 in via di Riborgo certo Luigi Spennato, d'anni 21, da Napoli marinaio a bordo del brick italiano *Quirinale*, ancorato al molo San Carlo, trovato litigio, per futile motivo, con il suo compagno di bordo Francesco Calesi, d'anni 30, pure da Napoli, venne ferito con un colpo di coltello alla mano sinistra Dovette perciò ricorrere alle cure dell'ospedale.

Il feritore si diede alla fuga.

Pugni tedeschi. Una comitiva di marinai della squadra germanica alquanto brilli, percorreva ieri alle 6 e mezzo pom. la via di Riborgo altercando fra di loro. Giunti in via di Pozzacchera due di essi si scambiarono dei pugni in modo da render le loro facce sanguinolenti. I compagni li separarono.

Durante il lavoro. Un falegname, uomo sui 35 anni, mentre ieri nelle ore pom. era intento nella sua bottega in Chiarbola superiore a segare un'assicella, l'ordigno che egli adoperava, gli produsse una ferita profonda all'indice della mano sinistra, cagionandogli una forte perdita di sangue. Si recò nella farmacia Manzoni; visto però che la ferita era grave, venne mandato direttamente all'ospitale dove il medico d'ispezione gli prodigò le cure opportune.

Individuo sospetto. Gli agenti di polizia procedettero ieri all'arresto di un tale Antonio C., di anni 48, da Treviso, agente commissionato, abitante in via di Rena N. 1. siccome sospetto.

Cavallo a terra. Verso le una e mezzo pom. di ieri una vettura publica percorreva la piazza della Borsa, quando per inavvertenza del cocchiere, diede di cozzo contro ad un colonnino in modo che il cavallo stramazzò a terra spezzando la timonella e riducendo la vettura in sconquasso.

Due servi di piazza trasportarono la vettura dal carrozzaio.

Donne che si abbaruffano. Alla farmacia del signor Manzoni presentavasi ieri una donna sui 35 anni, la quale litigando con un'altra, era stata colpita con un piatto alla fronte ed avera riportato una ferita. Avute le opportune cure alla detta farmacia, la donna si recò poi per le cure ulteriori all'ospedale civico.

I giuochi dei bimbi. Verso le cinque pom. d'ieri nella farmacia di San Giacomo in Monte, presentavansi due ragazze recando una bambina di circa 3 anni la quale piangeva dirottamente. Le ragazze narrarono che la bambina, giocando nella sua abitazione, si era conficcata nel naso un grano di formentone in modo da non poterlo più estrarre.

Il medico dott. Zapunzachi che trovavasi per caso nella farmacia operò felicemente l'estrazione del grano.

Un buon marito. Il calzolaio Giovanni G. d'anni 29 da Trieste, abitante in Androna Marinella N. 1, per la sua professione dovrebbe supporsi sia un uomo che rispetta la *forma* — ma pare invece che egli non abbia troppo a confidenza quelle del viver sociale, perchè ieri minacciava brutalmente la propria consorte; per il che venne tratto agli arresti.

Vecchio birbone. Un vecchio di 71 anni, certo Pietro Z. da Venezia, con ingannevoli raggiri riusciva ieri a carpire ad una povera donna l'importo di 10 fiorini. Venne tratto agli arresti.

Ladro arrestato. Ieri notte in via della Sanità venne arrestato il tappezziere Ernesto H., d'anni 24, triestino, perchè autore di parecchi furti.

Eccedente al caffè. Nel Caffè «Alla Muda» in via di Crosada ieri a sera, alle 11, venne arrestato il facchino Francesco Z., d'anni 23, da Trieste, perchè commetteva degli eccessi. All'arresto egli oppose viva resistenza.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: riso e piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5. Manzo con patate s. 5, Trippe con polenta s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.
(Cena ore 6 pom.) Subiotti al sugo soldi 10, Trippe con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10 Insalata di fagiuoli s 3, Sardelle russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1332.

Ogni giorno una. Alla trattoria:
— Cameriere, cosa mi porti in questo piatto, è tutto brodo.
— Signore, sono piedi di montone in gelatina.
— Come, piedi di montone! io ho un bel guardare, ma non trovo che il montone abbia messo i piedi in questo piatto.

TEATRI

LITOPRAMA ROSSETTI (Ore 8) «Carmen»
ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre (Ore 8) Rappresentazione.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso

ANNA vedova NODALE

dopo breve e penosa malattia, spirò oggi alle ore 1 pom. munita dei conforti religiosi.

La desolata figlia Maria maritata Pototschnig il genero Stefano, i nipoti Teresita, Giovanni e Carlo, nonchè tutti gli altri parenti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Campo santo.

Trieste, 17 novembre 1889.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, *Corso 37.*

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l'indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazion. in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.

Ricercasi piccolo magazzino a volto, posizione centrica. Indirizzo «Piccolo» (558)

Ricercasi ragazzo per negozio. Indirizzo «Piccolo» (571)

Cercasi camera ammobiliata con stufa, primo piano. Offerte sub «Adria» (579)

Si ricerca una pompa da vino di seconda mano. Indirizzo al «Piccolo». (556)

Ricercasi per una o due ore al giorno un buon tenitore di libri. Offerte sub A. D. E. all'amministrazione del «Piccolo» (341)

Ricercansi provetti falegnami in mobiglie e garzoni nel lavoratorio, Molino Grande 8. (474)

Ricercasi ragazzo per drogheria. Indirizzo «Piccolo» (574)

Ricercasi capitalista fior. 1000 per ingrandimento industria lucroso in viamento, possibile sua opera. Indirizzo al «Piccolo» (569)

Cameriera praticissima nei lavori da sarta e nel taglio di vestiti come in altri lavori domestici, cerca collocamento qui o fuori. Indirizzo via Geppa N. 7, terzo piano, porta 12. (547)

Ragazza trentenne cerca come governante di famiglia. Indirizzo al «Piccolo» (576)

Azienda commerciale bene avviata cerca socio capitalista, 12-15 mila. Offerta posta restante «Compagnia» (562)

Lezioni di matematica, lingua tedesca e ripetizioni impartisce professore abilitato. Indirizzo al «Piccolo» (546)

Assistente di farmacia cerca posto. Indirizzo al «Piccolo» 572

Affittasi vicino al Corso, unitovi costo una stanza ammobiliata con vista su vasta campagna, presso civile famiglia, per una distinta signora. Indirizzo al «Piccolo» (258)

Da vendere una vetrina grande uso scrittorio. Indirizzo al Piccolo (580)

Da vendere macchina da sperlare il caffè, doppia, con due crivelli. Da rivolgersi nel magazzino caffè, via Carintia 19. (531)

Vendesi piano, modicissimo prezzo. Indirizzo «Piccolo» (568)

Smarrito 12 giorni fa piccolo cane scozzese, nero, presso Istituto. Mancia portandolo in piazza Lipsia N. 2, Casa Ferrari. (563)

Chi avesse trovato un cane razza inglese piccolo, nero coda orecchie tagliate. Riceverà mancia portandolo allo appostamento servi piazza S. Giacomo in Corso. (570)

Clelia 21. Con affettuoso saluto ti partecipo che sono libero. (581)

Stassera ore 8 lezione riunita. Chiozza 5.

I balli di Salone appendesi in 12 lezioni Chiozza 5. (543)

Club dei fiori. La prima riunione di conversazione e danza avrà luogo la sera di mercoledì 20 novembre. Principia alle 8 1/2 precise sino alle 12. Verranno rilasciati inviti soltanto a persone decentemente vestite ed in cappello verso il modico prezzo di 60 soldi. Per inviti rivolgersi al Comitato sottoscritto, in via Chiozza Ci sarà anche risotto. (582)

Sala Torrente 16 lezioni dauza ore 6 fanciulli 8 adulti (479)

Quadri artistici, ancora incorniciati vendonsi. Riborgo 27 II piano, porta 7, 571

Articiocchi 5, beccacce, pernici, capponi Assortimento frutta, Negozio, via San Giovanni. (577)

Si torna aprire la cucina economica. Via Pescheria vecchia (537)

Non più tosse Polvere balsamica pettorale. La scattola soldi 30 Farmacia Praxmarer. Piazza Grande (337)

Promesse 1864 intiere fior. 5, mezze f. 3. Vincita principale f. 150.000. Vende Cambio Valute Tergesteo Giuseppe Bolaffio

Verificazione Vignetti eseguisce Cambio valute Tergesteo Giuseppe Bolaffio anche in tutte le passate estrazioni verso pagamento anticipato di 5 soldi per viglietto.

BARTOLI RUZZIER
Via Farneto N. 10
Grande Magazzino Mobiglie
SPECCHI QUADRI ECC.
Molte stanze da pranzo e da letto in stile tedesco antico. Si spedisce franco da dazio.
Prezzi correnti gratis.
MANIFATTURE E VESTITI DA UOMO
Prezzi ridottissimi, anche verso pagamenti a rate
Via Farneto N. 10, p. I

Premiata Fabrica Birra
di Göss (Stiria).
Questa eccellente qualità di birra trovasi vendibile tanto in **fusti** che in **bottiglie** nel Deposito del sottoscritto
Via degli Artisti Num. 1
(nel cortile)
accanto al Teatro Filodramatico.
R. V. D. MACCHIORO
Rappresentante Generale
per TRIESTE, Istria, Dalmazia, Levante ed Italia.
Telefono N. 440.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Via Nuova N. 5
VERSAMENTI DENARO
in libretto a risparmio per qualunque importo od in conto corrente.
3% annuo d'interesse.
per depositi vincolati:
3 1/4 % d'inter. antecip. da 1 a 3 mesi
3 1/2 % » » 3 a 6 »
Bancogiro 2 1/2 %
SOVVENZIONI
sopra cartelle di lotteria e rend. pub.
6 1/2 % d'int. per imp. da f. 5 a f. 100
6% » » » » 100 » » 1000
Inter. da convenirsi per importi maggiori
IN RATE
cede Cartelle di lotteria e Rendite verso provig. 3% e annuo int. scalare del 6%

Il Cancello di Mediazioni
per operazioni presso il Civico Monte di Pietà
VIA MADONNINA N. 2
oltre alle operazioni di mediazione, dà
qualsivoglia sovvenzione
sopra effetti preziosi e non preziosi
a condizioni modicissime.

Grande assortimento
PARAVENTI
A QUATTRO LAME
di 170 centimetri di altezza a fiorini 6 l'uno
di 135 centimetri di altezza a fior. 4.50 l'uno
e
Parastufe a tre lame a fior 3 l'uno
presso
G. SINGER
i. r. fornitore di Corte
TRIESTE

RICERCO
persone ammodo, d'ogni classe, che si vogliano occupare nella vendita di Lettere rateali e biglietti di Lotteria. Altissima provigione e paga fissa. I. Löry, Casa bancaria, Budapest, Hatvanergasse N. 17.

RIAPERTURA
dell'Osteria
Agli Antichi Fantolini
Via Vitelli N. 1
(INGRESSO VIA ALTANA)
Si smercia dei migliori **Vini d'Istria e Prosecco.**

OVATTA BRUNS
tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica trovansi nella
FARM. SUTTINA, (Foraboschi) Corso Num. 31 Trieste – Telefono N. 323.

Malattie segrete.
40 anni di successo
ELETTUARIO
antiblennoragico
Efficacissimo in ogni blennorea anche la più trascurata. Usato al primo apparire del male lo fa cessare in una sola settimana di cura. Viene preparato nella
FARMACIA E. BARTEK,
succ. Rondolini, Riborgo 13.
Il più antico e pregiato antigonorroico
Guarigione completa e senza conseguenze

Linea Red Star
Concessionata dal Governo Austriaco
Vapori Postali Reali Belgi
fra **Anversa.**
Nuova York
Filadelfia.
Indirizzarsi per informazioni e biglietti alla Rappresentanza concessionata
LODOVICO WIELICH
Vienna IV Weyringergasse 17
oppure **JOSEF STRASSER in Innsbruck**
Ufficio di Spedizione
delle I. R. Ferrovie Austriache dello Stato.

Prima Fabrica speditrice di panni fini di Brünn
BERNARDO TICHO
Brünn Krautmarkt N. 18
spedisce verso rivalsa
Scampoli di panno di Bruna per vestito d'inverno uno scampolo di metri 3.10, per un vestito completo da uomo fior. 5.
Stoffe per abiti d'inverno un scampolo di metri 2.10 per un cappotto d'inverno completo, in nero, bruno e bleu f. 5.50
Stoffe sopraffine di Bruna per vestiti moderni, quadrigliate e rigate, per un vestito completo metri 3.10 f. 10
Panno greggio per cappotti da caccia e Mentschkoffs metri 2.10 per un completo cappotto da caccia fior. 5.
Campioni gratis e franco
Eleganti carte di campioni con 400 disegni si spediscono non affrancate ai sarti.

Sorgente amara purgativa
Francesco Giuseppe
la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e unica
dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'Estero
Si vende ovunque
La Direzione della sorgente
Francesco Giuseppe, Budapest
Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.